



il

TRIMESTRALE DELLA  
SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI E  
SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO  
DEL CLUB ALPINO ITALIANO



# cuardin

Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB UDINE.

N. 3 - OTTOBRE 2014

**“... Ce che i sin al è già tant, cun ducj i nestrìs limis, chel che i dividin, l'amôr pa Mont, il savê vivi con serenitât, la fadie par rivâ in somp di une Mont, nus iude a apressâ ogni persone che nus jè stade dongje, che a jà dividût la stesse strade...”**

Idana Pittini

COI RAGAZZI di Edi Artico

## L'ALTRA MONTAGNA... NO, LA “NOSTRA MONTAGNA”!

**Il 4 settembre i ragazzi seguiti dal Servizio Educativo Territoriale del Sandanielese hanno fatto una escursione dai laghi di Fusine fino al rifugio Zacchi, organizzata grazie ad una collaborazione fra il C.A.I. e gli educatori del S.E.T. Vi raccontiamo com'è andata. (per ovvi motivi di privacy, i nomi dei ragazzi sono inventati).**

Andare in montagna. La fatica ripagata per arrivare in cima. La meta. L'obiettivo. Bastano poche parole per capire il valore educativo che può avere l'attività in montagna.

Gli educatori del S.E.T. del Sandanielese si occupano di ragazzi che vivono in condizioni di disagio ovvero in situazioni familiari che, per ragioni diversissime, impediscono loro di avere la vita serena, spensierata e piena di tutti gli stimoli che siamo abituati a pensare per i nostri figli. È una vita spesso difficile la loro, molte volte senza punti di riferimento, senza modelli cui riferirsi, se non i personaggi della TV.

Mettere assieme il servizio educativo e la montagna sembra scontato, quasi banale, tanto è evidente l'utilità che quest'ultima ha su questi ragazzi. Ma ci è voluto l'impegno degli educatori e la disponibilità e l'impegno del C.A.I., per far sì che questi due mondi finalmente si incontrassero.

I ragazzi del S.E.T. avevano già avuto alcune piccole esperienze in montagna, ma agli educatori non era sfuggita la meraviglia che molti di loro avevano negli occhi quando avevano provato per la prima volta a bere da un torrente, o ad osservare

le tracce dei caprioli o dei cervi. Ma erano state poco più che passeggiate e tutte a valle.

Era evidente che serviva qualcosa di più strutturato che gli educatori da soli non erano in grado di fornire. Dove andare? Sarà adatto a loro? Ci sono bambini delle elementari e delle medie nel S.E.T., come

trovare qualcosa che possa andare bene agli uni e agli altri, senza che sia troppo noioso per i più grandi o troppo faticoso per i più piccoli?

Il C.A.I. ha dimostrato piena disponibilità, anzi entusiasmo, nel voler aiutare gli educatori a risolvere questi problemi. Un progetto più strutturato è sicuramente possi-



Foto di gruppo al Rifugio Zacchi

(foto Alessandro Urbani)

bile. Partiamo però con un progetto pilota in modo da capire bene quelle che possono essere le maggiori difficoltà. Poche riunioni: il necessario per fissare delle date utili, un percorso che potesse andare bene ed un'alternativa in caso di brutto tempo.

La data: il quattro settembre 2014. Destinazione: il rifugio Zacchi, sopra i laghi di Fusine.

Ma il C.A.I. ha voluto fare di più: ha organizzato il pranzo (due panini, bibite, una mela ed un dolce per ciascun ragazzo) e addirittura, con qualche telefonata al rifugio, la possibilità di consumarli dentro al rifugio stesso. E naturalmente ha messo a disposizione un plotone di accompagnatori: tredici soci C.A.I. fra "sherpa" (che hanno portato al rifugio le vettovaglie) e accompagnatori in senso stretto.

Il quattro settembre, alle otto del mattino, ci incontriamo tutti a Gemona: gli accompagnatori C.A.I., otto educatori S.E.T. e 28 ragazzi di età comprese fra i 14 ed i 7 anni. Il cielo promette ancora una volta di guastare l'uscita. Uno sguardo al cielo e la decisione di andare. Arrivati a Fusine una piogerella già autunnale sembra voler tentare ancora di dissuadere il gruppo, ma i ragazzi, cui era stato raccomandato l'equipaggiamento più consono, hanno tutto il necessario per sfidarla. Unica precauzione: evitare il sentiero che la pioggia ha reso fangoso e scivoloso.

Partiamo tutti assieme: per il sentiero gli "sherpa", seguendo la pista carrabile che arriva fino al rifugio invece tutti gli altri. Davanti agli occhi di tutti di nuovo il paesaggio che muta, ad ogni curva, ad ogni tornante e che la pioggia non solo non rovina, ma rende, per alcuni aspetti ancora più suggestivo. Dopo pochi minuti la pioggia cesserà.

Il tempo passa e gli zaini cominciano a dare un po' noia; ed ecco i primi miracoli della montagna: vediamo passare davanti a noi un ragazzo con due zaini! "Perché hai due zaini? Di chi è quello zaino?!" "È di Stacy. Non ce la fa più". Convinciamo Stacy a riprendersi il suo zaino. Ma lei è veramente stanca e fa molta più fatica degli altri. Nessun problema: un drappello di compagni le si fa intorno. La aspettano quando si ferma. La distraggono e le fanno coraggio. Intanto Stacy sale.

Incontriamo gli "sherpa" che sono già arrivati in cima, hanno già preparato il cibo e se ne tornano a valle per altre avventure,

con l'aria di chi è uscito di casa per andare a prendere il giornale: i ragazzi, madidi di sudore, li guardano stupiti.

Arrivati quasi al rifugio, Stacy è veramente allo stremo e allora suo fratello, che si è già fatto carico dello zaino dell'altro fratello più piccolo, le sta vicino, Angelo del C.A.I. le fa da custode e Omar le prende lo zaino e se lo porta fino al rifugio.

Al rifugio sono già arrivati gli altri: l'avanguardia dei più grandi, che la strada se la sono mangiata, e poi i più pelandroni, aiutati dalla infinita pazienza di Giovanni e tutti gli altri. C'è chi fa foto e chi fa la fila per andare in bagno.

La gestrice del locale, Rosa Puntel, è gentilissima e la ringraziamo per la disponibilità dimostrata: non è da tutti ospitarci praticamente gratis.

Noi però, educatori S.E.T. ed accompagnatori C.A.I., ci concediamo una pasta e, chi può, anche un boccale di birra.

E mentre i ragazzi mangiano i panini, ridono e scherzano, noi finiamo la pasta, ridiamo, scherziamo e ci conosciamo a vicenda. Per alcuni educatori il C.A.I. è un mondo sconosciuto. Si raccontano storie di viaggi e di escursioni. Sembra di conoscersi da una vita. Ma in fondo c'è molto in comune fra un accompagnatore del C.A.I. e un educatore. Sembra una frase retorica, una frase quasi smielata, ma la confidenza e la comprensione reciproca che si creano in pochi istanti abbattano subito questa affermazione.

Firmiamo il registro del rifugio. Prima noi, poi tutti i ragazzi in fila, uno alla volta. Si scende; si torna alle macchine.

Guardiamo stupiti Giorgio, un ragazzo S.E.T. che si atteggia da "duro" prendere per mano due bimbi di 7 anni durante la discesa. Omar e Sean riportano a mano le cassette che ospitavano le vettovaglie. Umberto ha le vesciche ai piedi: ce ne accorgiamo perché cammina male; imperterrito però avanza, senza lamentarsi. Anche Stacy ha ormai ripreso le energie e scende al passo degli altri.

Arrivati ancora a valle vediamo delle impronte di cervo. "Qui ci sono i cervi!?" chiede Ben, tutto stupito; per lui i cervi vivono in paesi lontanissimi non certo a un'ora di macchina da casa.

Giungiamo alle macchine con la pioggia che si è rifatta viva un po' più insistente ed insolente rispetto a quando siamo partiti. Aspettiamo gli ultimi e mettiamo di nuovo

i ragazzi in fila: a loro il C.A.I. ha regalato una maglietta tecnica rossa, con i simboli di Gemona "Citta dello Sport e del Benessere", del C.A.I. Gemona Buja e Osoppo, dell'Alpinismo Giovanile e della Scuola di Alpinismo "Piusi Ursella", un berretto ed un ciondolo per scriverci il gruppo sanguigno. Anche gli educatori S.E.T. ricevono la maglia ed il cappellino. Piove e non riusciamo a rimanere solo con la maglietta, come auspicavamo, ma la foto di gruppo la facciamo lo stesso.

I ragazzi sono felici ed esausti. Per molti di loro le giornate si svolgono dentro i confini delle mura di casa oppure davanti alla TV o ai videogiochi e una intera giornata all'aria aperta li stende. In macchina, fra poco, si addormenteranno quasi tutti. Per loro è stata una giornata molto più importante di quello che pensano. Hanno avuto davanti agli occhi l'esempio di persone che la caparbietà e le energie le usano per vagabondare in mezzo alla natura e non per fare i duri nelle metropoli come i loro idoli della TV. Le montagne (e i cervi) sono qui, a pochi chilometri; i duri delle metropoli, loro sì, sono in paesi, anzi in mondi, lontanissimi. Sicuramente alcuni di loro se ne ricorderanno.

L'esperimento pilota è riuscito: nessuno si è fatto male, non ci sono stati problemi o intoppi e, soprattutto, i ragazzi sono stati contenti. E così si comincia a progettare le attività future già al volante delle auto che riportano i ragazzi a casa. Perché non ripetere lo stesso percorso in inverno, con le ciaspe? Si potrà far vedere come cambia il paesaggio con la neve. E poi vedere così tanta neve in questo ambiente! A quanti di loro sarà capitato? Però l'equipaggiamento...e poi i permessi... Supereremo tutto, come abbiamo fatto questa volta. Ed il prossimo anno sarà la volta di un progetto più lungo, più articolato.

I pensieri ci accompagnano fino al parcheggio dove ci salutiamo. Abbiamo tutti una gran voglia di farci la doccia e metterci vestiti asciutti. Da domani si ricomincia ad organizzare.

Un grazie a tutti quelli che hanno permesso questa giornata, questa piccola spedizione, perché di questo si è trattato. Grazie a tutti per aver collaborato, sempre sorridendo, senza chiedere nulla anche se questo è costato giorni di ferie, impegno, responsabilità. Grazie agli accompagnatori del C.A.I. e agli educatori S.E.T.

RIFLESSIONI di Seve e Ale

## “TRE COSE CI RESTANO DEL PARADISO: LE STELLE I FIORI E I BAMBINI”

**Mi torna in mente una frase di Dante Alighieri, trovata sfogliando un vecchio libro di montagna. Un testo in cui la descrizione prettamente pratica dei percorsi si confonde con le considerazioni dell'autore sulla bellezza della natura, sulla capacità dell'uomo di convivere, se lo vuole, con l'ambiente circostante adattandosi ad esso piuttosto che modificandolo a suo piacimento.**

Ebbene, c'era una piccola foto di un bambino, forse di due anni, con ai piedi un paio di micro sci da fondo, tutto intabarrato, con le guance arrossate, il sorriso aperto e gli occhi stropicciati dall'espressione di gioia. Poco sotto questa immagine una massima: “TRE COSE CI RESTANO DEL PARADISO: LE STELLE I FIORI E I BAMBINI”. Delicata e incisiva al tempo stesso.

*È difficile ringraziare, e basta, tutti gli operatori S.E.T. e tutti gli accompagnatori ed i soci presenti della nostra Sezione C.A.I. Pensiamo che la cosa più forte, sia ciò che Edi Artico ci ha trasmesso con questo suo articolo, sulla giornata passata in compagnia dei ragazzi che erano presenti all'uscita al Rifugio Zacchi. Il valore e lo spessore di quest'uscita se lo porteranno nel cuore le persone presenti (che non finiremo mai di ringraziare) per il cuore, la disponibilità e la sensibilità che ci hanno messo. È stato un qualcosa che va al di là di un'escursione, e riprova ne è la telefonata che abbiamo ricevuto da Rosa Puntel, gestrice dello Zacchi, dove lei ci ringraziava dell'esperienza che anche lei ha vissuto nell'accogliere i ragazzi con tutti gli accompagnatori. Ma anche lei, Rosa, è stata un tutt'uno col meraviglioso spirito di delicatezza che univa tutti. È stata un'esperienza fantastica, un'esperienza di quelle che servono a tracciare le basi della giusta convivenza, affabilità e comprensione fra noi tutti. GRAZIE.*

Il Consiglio di Sezione C.A.I.  
Gemona Buja e Osoppo

È con questo pensiero nel cuore che ho pensato di descrivere a mia mamma Severina (socia... ultra... della nostra Sezione), nonché a Sabina e Luciano il progetto che la nostra Sezione stava portando avanti con Edi e C. e con i “suoi” ragazzi. Ho accennato anche che c'era in programma la realizzazione di una uscita fino al rifugio Zacchi con questi ultimi, con i loro accompagnatori, con i soci C.A.I. della Sezione e delle 2 sottosezioni, coadiuvati dai “Talots” in versione culinaria.

Severina: “e così il 4 settembre, giovedì, appena sveglia (la luce del sole era ancora debole) ho guardato dalla finestra di casa: nubi basse e piovgerellina intermittente. Verso nord. Situazione identica. Che fare? Comunque Luciano e Sabina sono venuti a prendermi per raggiungere il piazzale del Fungo dove attenderemo le decisioni sul da farsi. Giunti al luogo di ritrovo, noto che già parecchie persone sono arrivate: diversi bambini e ragazzi, con zainetto in spalla, qualcuno più vivace e in vena di giocare, altri più tranquilli, forse assonnati, forse penserosi su ciò che li avrebbe aspettati quel giorno.

E poi c'era sempre il tempo meteorologico che non si decideva a prendere una direzione univoca.

Comunque sia, dopo il caffè, si è deciso per il piano A: partire. Si vedrà lassù.

Giunti al lago di Fusine, ci sono stati i preparativi di rito: controllo vestiario, zaini in spalla, nessuno sguardo al cielo (quasi a sfidare la pioggia che ci aveva accolto anche lassù) e via.

Noi del C.A.I. assieme ai ragazzi e ai loro accompagnatori ci siamo incamminati lungo la pista, piano, cercando di seguire il più possibile il passo dei più piccoli e di quelli che non erano abituati a camminare, e ancora di quelli che Romano interessava con le sue spiegazioni su ciò che li circondava: animali, alberi, atmosfera.

Fin da subito la strada ha consentito a ciascuno, adulto o ragazzo che fosse, di trovare il proprio “equilibrio”: si sono formati crocchi degli uni e degli altri, per parlare, per confrontarsi, per rinfrancarsi quando la stanchezza cominciava a farsi sentire, per rincuorarsi a vicenda e dare una mano a chi era più in difficoltà. Forse il bosco. Forse l'atmosfera quasi irrealistica che la pioggia lascia in montagna, la nebbiolina che rende magico ciò che lo sguardo raggiunge, ha fatto sì che la camminata si stesse svolgendo in un clima direi proprio di serenità. Io, in particolare ho trovato due piccoli compagni di viaggio: due bambini, tra i più piccoli del gruppo, con occhi grandi e interessati, e così diversi l'uno dall'altro. Con il più grandicello non sono riuscita ad imbastire neanche il più piccolo colloquio: alle mie domande si limitava a muovere il capo, in senso di approvazione o di diniego a seconda dei casi. E comunque fosse, non si è mai allontanato da me per tutto il tragitto, andata e ritorno. Il più piccolo, a confronto, sembrava un chiacchierone, portato a narrare vicende iperboliche a lui accadute ai limiti della fantascienza. Mi facevano tenerezza, ciascuno nel proprio essere, ciascuno con le proprie caratteristiche, ed entrambi miei fedeli scudieri. Ad un certo punto, l'amico loquace mi ha confidato: anche se hai i capelli grigi tu non sei vecchia; ma tu sei nata bella?. Chissà come è il mondo visto con i loro occhi, io certamente lo ho scordato... Al rientro alle macchine, dopo la foto e i saluti di rito, ci siamo incamminati verso le nostre auto: stavo salendo quando dal gruppo dei bambini poco lontano ho visto una piccola figura staccarsi e corrermi incontro: era uno dei miei due compagni di viaggio che era venuto a darmi un bacio”. È proprio vero ciò che ha scritto Dante otto secoli fa!

SPAZIO GIOVANI di Valentina, Emanuele e Massimiliano Plos

## TRE FRÀDIS E “UNE” MONT...

**Mandi a ducj,**

**prin di scomençâ a contâ lis nestrîs aventûris, nus pârl plui che just presentâsi; i sin tre frâdis che di cà a un pôcs di âins a torzeonin atôr par i trôis dal C.A.I. e no dome!**

**Si clamìn Valentina, Emanuele e Massimiliano e in chest curt articul i contarìn di cemût che i vivin el nestrî lâ in mont.**

Come che e àn fât i atris zòvins intal test dal numar 2 dal Cuardin di jugn di chest àn, ancje nò i tignìn soredut a ringraziâ di cûr el nestrî president sezionâl Daniele Bertossi, che nus à dât la pussibilitât di scrivi sul nestrî cuadrimestrâl e che si è subit mostrât une vòre dongje ai zovins dal Alpinisim Gjoanîl.

Bisugne però ancje dî, a nestrî malgrât, che purtrop lu vin fât spietâ dute la istât prin di fâi rivâ el lavôr intas sôs mans e par chest i slungjin lis nestrîs scusis...

Al è a partî di quant che i sin nassûts che i nestrîs gjenitòrs e àn tacât a menàns atôr par lis monts sie furlânis (intas dome-niis libaris), sie dal Vènit, dal Trentin e dal Sudtirôl (durant lis feris estivis).

Ogni tant difât, quant che al è brut timp o i vin moments cuièts, si pierdìn intal cjalâ i albums cun lis fotografiis tirâdes fûr dai rulîns, dulà che si viodin nò di piçui “traspuartâts” in plui manières dai nestrîs gjenitòrs: quant che i vévin pôcs mêis di vite a jère nestre mârî che nus tignive par denant a mò di marsupi e cun tant di

“baréte fracàde” e di gjambùtis a pindulòn (ce ridi!!); po dopo, cuant che i vévin cualchi an ma no jèrin ancjimò boins di cjaminâ par nestrî cont, al jère nestrî pârî che in prâtiche nus menàve a mùs su par la sò schéne e par di plui cence mostrâ nissun segnâl di fadie (e lì a jérin fisics...); in ultim, e forsît a sòn lis miòrs, a son chês fotografiis dulà che i sin nò che i vin imparât a mòvisi di bessoi cence però fâ dal dut contents i nestrîs gjenitòrs: e alòre si viôt di dut, dai strissinamènts di pês su par i trôis cence tantis meneùcis a lis musis ròssis come pevaròns par la ràbie di no vulê savént di lâ indenant; da lis làgrimis di dolôr par vie di cualchi mâl intai pîts o intas gjâmbis a lis mùsis lungjis, indaûr di cualchi centenâr di metris respìet a cui che nus clâme par spesseâ il pàs... insòme, une largje sièlta di ce che a sòn stâdis lis nestrîs primis esperiencis in chest ambient favolôs clamât apunt mònt!

Propit dal ricuàrt di chei moments però, i sin in grât di intuî el motîf che nus à sburtât, nus sburte ancjimò cumò e nus sburtarà intai ains che a vignaràn a lâ atôr par lis



monts: la passìon. La passìon zontàde a la vòe di scuvièrgi gnûfs püescjs, gnûfs itineràris, gnòves curiositâts riguart a cualchi bestie o plante ma ancje gnûfs “trucs dal mistîr” come par esempi imparâ a fâ grops, cemût procedi intune vie alpinistiche e cemût compuartâsi denant a ogni sorte di pericol che il timp atmosfèric o la mont stesse nus pòn di front.

Chi cuindi, al jentre in zûc un atri impuartant moment inta evoluzion da nestre esperiencce dal lâ in mont, ven a stâi el jentrâ a fâ part di un grup come el Alpinisim Gjoanîl di Glemòne! Aromai a è già cuasi une decine di ains che lu frequentìn (ancje se doi di nò tre no sarèssin plui in età, ma nol impuarte!) e al è di dî che no si finis pardabon mai di imparâ, dato che a ogni escursiòn i vignin a cognossince di cualchi notizie riguart a un argument di chei ripuartâts chi parsòre.

Par chest si sintin di ringraziâ di cûr i acompagnadòrs sezionài, chei che a ju jûdin, cence dismenteâ nessun, a tignî a ments i fruts e ancje chei che a colabòrin cun el A.G. in cualchi gjite: la scuèle di mont “Piussi-Ursella” in particolâr, ma ancje lis guardiis dal Cuarp Forestâl e i operadòrs dal Socòrs Alpin.

Par vie di dutis chestis motivaziòns, i sin sigûrs che i larìn indenant a passâ fantastichis emozions che no dismentearìn facilmentri sie insieme al C.A.I., sie cun i nestrîs gjenitòrs e sie ancje par cont nestrî.

I vulin alòre conclûdi chest scrit cun la sperance di no vê fât stufâ cui ch’al lèi e soredut di vê fât capî cemût che tre frâdis a si sintin in armonie tra di lôr intal contest di “une” mont... ancje se di “une” no si pués propit fevelâ dato che fintremài cumò, intal nestrî piçul, int’ vin girâdis di chês pocjjs e... tantis atris int’ girarin!!



Foto archivio Fratelli Plos

BUINE MONT A DUCJ

SPAZIO GIOVANI di Nora Contessi

## QUATTRO GIORNI A PESARIS

***Il quattro giorni a Pesaris sono stati fantastici come l'anno scorso. Finalmente arriva il 7 agosto e tutti noi, ragazzi del C.A.I. di Alpinismo Giovanile di Gemona partiremo per la bellissima città degli orologi.***

Il ritrovo ragazzi-accompagnatori si svolge presso la piazza "Al Fungo" di Gemona alle ore 8:30. Dopo aver caricato le valigie sulle macchine degli accompagnatori e aver salutato i genitori... si parte! L'oretta per arrivare a Pesaris passa velocemente tra chiacchiere, risate e dialoghi. Arrivati, noi ragazzi salutiamo le cuoche e poi dividendoci andiamo verso le camere. Dopo esserci sistemati e aver preparato tutto ci aspetta la prima camminata; quindi zaino in spalla e via! Il gruppo viene diviso in due, il primo fa una bella camminata mentre in secondo invece si esercita con i nodi. La camminata dura circa un'ora e mezza. Arrivati a destinazione ci si diverte e tra un morso al panino e una risata si osserva il panorama. Il ritorno invece è leggermente più complicato perché

il tempo non è dei migliori. Rientrati a casa ci si rinfresca un po' e verso le 19:30 la cena è servita! Il cibo è eccezionale, perfetto. Il resto della serata lo passiamo nella sala giochi parrocchiale o in camera. Il secondo giorno è molto entusiasmante. La camminata dura circa due ore e mezza, quasi tre; ma dopo un sentiero piuttosto faticoso ci aspetta una bellissima malga. Nel momento in cui tiriamo fuori i panini, le caprette e tre cani ci corrono incontro per giocare. All'interno della casera ci insegnano come si fanno i prodotti di malga. La giornata passa in fretta, sono già le 23:00... tutti a letto. Al risveglio si viaggia sulle note del the, del latte, dei biscotti, torte, nutella e c'è di tutto e di più. Poi però subito dopo si parte. La camminata sembra breve e facilitata anche dalle risa-

te e dalla compagnia. Al rientro, cena e poi tutti a letto. Questa è l'ultima notte. Siamo arrivati all'ultimo giorno, oggi non facciamo cose impegnative ma gli accompagnatori hanno organizzato l'orienteeing tra gli orologi del paese. Per il pranzo le cuoche hanno preparato una pizza squisita. Sulla faccia di tutti si nota la tristezza perché questi sono stati quattro giorni magnifici. Verso le 17:00 i genitori arrivano per il rientro a casa con i rispettivi figli. Dopo tantissimi abbracci e saluti è arrivato il momento di andare e l'avventura a Pesaris finisce qui. Io, Contessi Nora, sono stata fortunata a vivere questa fantastica esperienza. Vorrei ringraziare le cuoche e gli accompagnatori per la pazienza e per averci fatto trovare a nostro agio, penso che il minimo possa essere un: GRAZIE!!

DALLA T.A.M. a cura di Alberto Jogna Prat

## VILLAGGI DEGLI ALPINISTI SENZA FRONTIERE

***I "Villaggi degli Alpinisti" sono un progetto del Club Alpino Austriaco per la realizzazione di una strategia sostenibile nell'ambito del turismo alpino. Il progetto si è sviluppato in Austria da molti anni riscuotendo un grande successo.***

Una località può aspirare a partecipare a tale progetto solo se rispetta criteri molto severi. La località in questione deve essere alpinisticamente interessante e possedere. Un'eccellente qualità paesaggistica. Non può essere troppo grande, e le sue strutture turistiche devono armonizzarsi con il carattere rurale. Infrastrutture turistiche impattanti, come ad esempio funivie seggiovie, possono essere presenti in misura assolutamente marginale. Anche le infrastrutture a scopo d'alloggio non devono superare un certo limite. Una particolare caratteristica dei "Villaggi degli Alpinisti" è la competenza alpinistica che vi si trova, che viene messa a disposizione di visitatrici e visitatori. Gli ospiti ottengono informazioni affidabili di prima mano sulle mete degli itinerari e sulle condizioni del momento, come ad esempio sullo stato dei sentieri, sulle condizioni atmosferiche o sul pericolo

di slavine.

Nel periodo 2012-2015, in un progetto pilota sostenuto dall'Unione Europea, si tenterà di trasferire l'idea dei "Villaggi degli Alpinisti" nello spazio alpino italiano.

L'intenzione è creare una collaborazione alla pari: da un lato le comunità della Val di Zoldo, dall'altro le comunità del Tirolo Orientale.

Il Club Alpino Austriaco e il Club Alpino Italiano fungono da promotori, sostengono lo sviluppo dell'offerta turistica alpina e pongono attenzione all'assonanza tra contenuti e scopi del progetto.

I gruppi di lavoro previsti dal progetto coinvolgono molte persone: rappresentanti del Club Alpino Italiano C.A.I. Veneto sezione Zoldo, rappresentanti del Club Alpino Austriaco sezione Austria e Sillian, operatori turistici, uomini di cultura, politici locali, ma anche giovani, che desiderano giocare

un ruolo in questo progetto e intravedono una qualche possibilità di realizzazione personale.

Gli austriaci mettono a disposizione le esperienze fino ad oggi realizzate, gli italiani il loro entusiasmo per l'iniziativa e la loro competenza specifica nell'ambito della cura dell'ambiente e della cultura locali. Lo scopo comune è sviluppare, secondo il modello austriaco, un turismo di montagna adatto alla regione, che valorizzi, che si realizzi con il minimo dispendio possibile di capitale e di tecnologia, e che si rivolga ad una fascia di ospiti in cerca di un'alternativa al "tutto compreso". Un modello dunque, fedele alle parole d'ordine:

- Stimolo senza frenesia;
- Vivacità senza chiasso;
- Vicinanza con rispetto;
- Movimento grazie alle proprie forze;
- Piacere "ad alto livello".

RIFLESSIONI di Armando Sant

# LA MONTAGNA UNISCE ANCORA

**Che significato ha oggi, a oltre 150 anni dalla sua fondazione, una associazione come il Club Alpino Italiano? Perché sopravvive ancora la piccola Sottosezione di Buja, nata 43 anni fa sulla spinta emotiva seguita alla morte tragica sulla parete nord dell'Eiger del più grande alpinista che il nostro paese abbia mai avuto: Angelo Ursella? Perché iscriversi al nostro Club, se la maggior parte della gente pensa, giustamente, che la Montagna è di tutti e che tutti possono usufruirla liberamente?**

Le risposte a queste domande non sono semplici; però è necessario anche chiederci perché, quando qualcuno muore scivolando da una cresta o travolto da una slavina, quando qualcuno l'affronta senza conoscerla, senza valutarne le condizioni, la Montagna diventa "matrigna" o addirittura "assassina".

Pensiamo che nessuno di noi abbia mai creduto che il nostro caro "Angelo" sia stato un eroe, ma semplicemente un ragazzo solo e sfortunato, che, pur tecnicamente fortissimo, è stato strappato ai suoi cari a soli 23 anni da una crudele fatalità; ma quella sua prematura scomparsa, quasi per contrapposizione, ci ha insegnato a riflettere su come ci si deve approcciare alla Montagna.

Naturalmente non ci sentiamo depositari della verità, non crediamo di essere i custodi delle "terre alte", ma questo non deve impedirci di dire la nostra: di far sapere che la Montagna non deve essere una sfilata di moda, non è la pista da sci da 2.000 sciatori/ora, la cabinovia, la funivia, lo ski-lift, e neanche il rifugio-albergo 3 stelle con TV a colori, non è il prato invaso da gitanti domenicali, o l'immondezzaio che rimane al rientro di questi, tanto meno il pedalò balneare sul lago di

Misurina.

Ma allora cos'è la Montagna? Cos'è secondo il C.A.I.?

La Montagna è una gara contro sé stessi, perché porta ad una profonda conoscenza del proprio corpo, della propria mente e dei propri limiti.

Non è sfida contro gli altri, perché quando si sfidano gli altri c'è sempre qualcuno più forte.

Né si può pensare di sfidare la Natura, perché in qualsiasi istante questa ci può schiacciare. Forse l'uomo, costantemente alla ricerca di sé stesso, trova nella Montagna il luogo più adatto per la propria scoperta; forse perché in questo ambiente si rende conto che non ci sono falsità, ipocrisie, diversità di vedute e denaro, posizione sociale o simili, ma soltanto i sentimenti più sinceri e gli atteggiamenti più spontanei.

Allora essere soci del C.A.I. non è solamente una questione assicurativa, o legata alla possibilità di avere piccoli sconti nei rifugi o nei negozi specialistici. Essere soci C.A.I. significa credere nello spirito che i nostri fondatori hanno stabilito attraverso uno Statuto che ancora oggi resta attuale e fondamentale per

chi ama la propria terra e la vuole lasciare intatta ai propri figli.

Probabilmente possiamo sembrare degli illusi, ma noi siamo fieri di appartenere al C.A.I., perché crediamo che una associazione come la nostra abbia ancora un significato attuale; perché la difesa dell'ambiente, il tramandare ai giovani come vivere la Montagna in modo gioioso e soprattutto in sicurezza, restano per noi gli obiettivi principali.

L'ambiente montano rimane ancora il più idoneo per realizzare esperienze formative che aiutino giovani e meno giovani a crescere sotto il profilo tecnico, culturale, umano e spirituale.

Allora continuiamo ad impegnarci per far conoscere un approccio completo a chi si vuole avvicinare alla montagna, non incentrato sulla competizione, ma avente ad oggetto principalmente la conoscenza della Montagna in tutte le stagioni e sotto ogni aspetto, compreso i rischi che ne derivano.

Cerchiamo di far apprendere ai neofiti che, prima ancora di rispettare un divieto o una regola dell'uomo, in Montagna ci sono regole naturali, la cui conoscenza è indispensabile per frequentarla in sicurezza.

E poi, questo vale per tutti, l'andare per monti ci fa apprendere sia le sane regole della vita di gruppo con i coetanei, migliorando il nostro grado di socializzazione, sia il corretto comportamento per muoversi in sicurezza.

Ed inoltre, la Montagna ci potrà far acquisire autonomia, capacità di autocontrollo e di adattamento personale e per quanto riguarda l'aspetto tecnico, potremo imparare ad utilizzare le attrezzature specifiche, ad interpretare l'evoluzione delle condizioni atmosferiche, a riconoscere le situazioni pericolose, a sapere dove ci si trova, da dove si è arrivati e dove si vuole andare.

Ricordiamo che in Montagna occorre conoscenza, prudenza e diligenza perché la sicurezza, che è un valore imprescindibile per il C.A.I., è soprattutto un fatto culturale che non si può delegare solo alle tecniche e ai materiali.



Rifugio Corsi 1971

(foto archivio Armando Sant)

SEDE di Alessandra Contessi

# CHE SCOPERTA LA BIBLIOTECA C.A.I. DI GEMONA!

***Devo riconoscere che prima di esserne coinvolta in prima persona, la serie di libri che occupa tutta la parete nord della sede della sezione C.A.I. di Gemona, mi era rimasta pressoché indifferente, forse ritenuta lontana dai miei interessi e dalle mie esigenze.***

Di tanto in tanto, durante le sere di apertura settimanale notavo qualche socio che osservava (spero con fare molto più incuriosito del mio...) le "schiene" dei testi, i titoli, gli autori, gli argomenti trattati.

Molto più per la maggiore, notavo ancora, risultava la consultazione delle cartine topografiche, per lo studio di percorsi da proporre per le gite, o per escursioni personali, o anche alla ricerca di nuove mete.

Ecco, ben poca cosa verrebbe da riconoscere!

Invece è capitato che, poco più di un anno fa, la Sede Centrale del C.A.I. abbia richiesto la ristrutturazione del sistema di catalogazione delle biblioteche delle singole Sezioni in modo da poter poi mettere in rete e rendere fruibile a tutti, singoli soci e Sezioni, l'insieme dei materiali posseduti, cartacei e non.

Il mio compito perciò sarebbe stato quello di riprendere in mano ogni testo, misurarlo, con il righello!, contare il numero di pagine e di illustrazioni, verificare se queste ultime erano a colori o in bianco e nero, individuare autori, editori, argomenti trattati e via dicendo, lavoro impegnativo certamente, e non certo da poter sbrigare in men che non si dica.

Tant'è che sono ancora parecchi i libri, le riviste, le cartine che attendono di essere degnati della mia attenzione e ricatalogati secondo i nuovi criteri.

Ma prima o poi tutto sarà di nuovo in ordine, o meglio, tutto avrà un nuovo ordine, anche i nostri armadi contenitori di alluminio grigio!

E proprio a questo punto sta la scoperta che mi ha veramente lasciato stupefatta: la nostra sezione è dotata di materiale librario di valore e di interesse non indifferente!

Possediamo libri della fine dell' '800 a carattere esplicativo e promozionale, ricchi di fotografie color seppia, tedeschi ed austriaci, contenenti descrizioni delle montagne oltreconfine che stupiscono se non altro perché ci fanno vedere come si presentavano tali luoghi più di un secolo fa: la flora, la copertura boscosa, il manto nevoso, la

estensione dei ghiacciai... le abitazioni e gli abiti tradizionali di quei luoghi: un vero e proprio documentario di quel che era a nostra immediata portata di mano. Aprirli e sfogliarli consente di rimanere stupiti e suscita certamente considerazioni serie su come il mondo, e le zone montane, si siano trasformate in pochi anni: foto di allora comparate a foto di oggi ne sono testimonianza vivida.

E pensare che l'incolumità di questi volumi ha rischiato veramente grosso, considerando che la furia del terremoto del 1976 ha colpito anche loro, coprendoli di calcinacci ed esponendoli alle intemperie.

Per fortuna c'è un angelo custode anche per loro, che se ne è preso cura ed ha provveduto a farli restaurare e ricopertinare, consentendo di godere della loro presenza anche a noi oggi: è il nostro socio e bibliotecario per eccellenza della Sezione di Gemona Ottavio Cargnelutti (per tutti Tavio), il quale rappresenta la memoria storica di almeno gli ultimi decenni di vita della biblioteca.

Ed è lui che mi ha fatto notare, gli chiedo venia per la mia superficialità, quanto sia importante una raccolta di testi come quella della nostra Sezione. E non solo perché ci sono libri antichi, o donati da soci generosi e benemeriti, o preziosi per la loro struttura, bensì per l'oggetto da essi trattato: la montagna, nelle sue più svariate sfaccettature. Tralasciando ogni altra considerazione sulla sua frequentazione puramente ludica, l'ambiente montano pone al suo frequentatore tutta una serie di quesiti, di carattere pratico, sportivo, naturalistico, fino a quelli più intimi e spirituali. E se a queste ultime sfere del pensiero umano ciascuno è in grado di percepire delle risposte che il contesto naturale circostante gli propone, per molte altre, è opportuno interrogarsi, informarsi, aggiornarsi: ecco a cosa servono i libri!

Lo sviluppo di un nuovo sentiero che si vuole intraprendere, il suo grado di difficoltà, le stagioni in cui è consigliabile svolgere una attività piuttosto che l'altra, lo studio dell'evoluzione del tempo meteorologico in vista di una gita, il tipo di roccia che troveremo

se vogliamo cimentarci nell'arrampicata, e via dicendo, sono tutte domande alle quali un buon libro può fornire risposta. E a ciò servono i testi che possediamo nella nostra Biblioteca!

Testimonianze di noti scalatori e loro imprese, descrizioni di esperti di flora, fauna, geologia, medicina di montagna, usi e tradizioni delle "Terre Alte", ci forniscono una gamma di opportunità di venire a conoscenza di argomenti utili, interessanti e che certamente contribuiscono a darci una mano, assieme all'esperienza che ciascuno di noi è in possesso, per vivere meglio ed in maniera più completa le varie pieghe del mondo-montagna.

Inoltre, se le note puramente tecniche non dovessero soddisfare qualcuno di noi, c'è sempre la possibilità di trascorrere il tempo leggendo un romanzo: l'ambientazione, i personaggi, il contesto sono quelli di esploratori, di scalatori, di scopritori di luoghi e tecniche, di intrecci emotivi e spirituali con altre vite incontrate lungo il cammino.

Possediamo anche testi più prettamente descrittivi delle montagne e delle vie che le percorrono, di quelle regionali, italiane e straniere.

Vi sono libri che, per il loro valore intrinseco sono consultabili solo in sede, ed altri che possono essere prestati, con modalità analoghe a quelle di qualsiasi altra biblioteca. La struttura della nostra Biblioteca prevede la suddivisione dei libri in base agli argomenti trattati: storia, narrativa, guide ed itinerari, manuali delle più svariate discipline (medicina, alpinismo, arrampicata su ghiaccio e roccia, scialpinismo e sciescurionismo, ecc), testi normativi e per la tutela dell'ambiente montano.

Ci sono anche le Riviste del C.A.I. e le già citate Cartine "Tabacco".

Una menzione a sé poi merita la sezione dedicata ai giovani, che grazie a Tavio e a Resi Forgiarini in primis, ha visto la sua nascita e progressivo incremento. In sede ci possono venire anche i bambini, non solo i "grandi" per parlare di scalate o mete o ramponi e piccozza: se sfogliate un testo dedicato alla

VITA DI SEZIONE di Alessandra Contessi

# UNA REALTÀ C.A.I. ... "TRASVERSALE"

**Oggi è sabato e il mio turno al lavoro prevede di trascorrere la mattinata in albergo. Ma è anche un sabato speciale, perché è il 2, il giorno in cui da parecchi anni in Sella Foredôr, accanto al Cristo e con la presenza silenziosa delle due "mèdis" a memoria delle fatiche dei tempi passati, viene celebrata in mattinata una Santa Messa a ricordo dei caduti in montagna. Perciò non potrò essere presente ma il mio pensiero corre spesso lassù.**

Ho partecipato poche volte a questa ricorrenza, ma in ciascuna di queste occasioni potevo constatare come il coinvolgimento emotivo dei presenti alla funzione fosse tangibile.

Penso che una delle ragioni sia senza dubbio dovuta al fatto che la celebrazione si svolge proprio ai piedi del Monte Cjampion, a ricordare le tante vite che esso ha

preso con sé, montagna statuarica e severa, che non ammette errori ma che sa anche ripagare con una natura selvaggia e panorami completi, dal mare alle Dolomiti quando il cielo è terso, o con nuvole basse e dense quasi ad invogliare ad un po' di introspezione.

Ma questo 2 agosto è stato davvero sui generis e ciò grazie all'iniziativa di un gruppo di soci del C.A.I. di Gemona ormai divenuto famoso almeno tra le fila della nostra sezione: la Sottosezione Via Talot. È nata quasi per scherzo un paio di anni fa, coinvolgendo 14 soci "fondatori" della nostra sezione, uniti come è ovvio dalla passione per la montagna, vissuta quasi sempre durante i giorni feriali, quando la frequentazione della montagna da parte degli escursionisti è minore, e per consentire che la domenica sia santificata spiritualmente con la partecipazione alle funzioni religiose, e "umanamente" con un "tai ta cantine dal president" (Rino Gubiani).

Tra i soci fondatori c'è anche don Federico Grosso che, ogniqualvolta gli impegni foraniali lo consentono, partecipa alle uscite organizzate dalla "Sottosezione".

Ed è proprio in questo contesto che è nata l'idea che poi si è concretizzata oggi 2 agosto 2014: visto che la Santa Messa a suffragio dei caduti in montagna sarebbe stata celebrata dal Vescovo Sua Eccellenza Andrea Bruno Mazzocato, perché non anticipare la funzione con una camminata in Sua compagnia fino alla chiesa del Redentore, su in cima al Monte Cuarnan? E poi, idea ancora più avventurosa, perché non continuare il giro con la visita (ed annessa ... benedizione) del nostro Ricovero, prima del rientro in Malga Cuarnan e celebrazione della funzione in Sella Foredôr? Detto fatto: avuto il parere positivo alla realizzazione del progetto da parte dello stesso Vescovo (in passato grande camminatore e frequentatore di numerosi sentieri e vie ferrate soprattutto delle Dolomiti), stamattina don Federico lo ha portato da

Udine fino in malga Cuarnan, per poi proseguire in auto poco più alto, da dove è iniziata la vera e propria gita escursionistica... vescovile. Al seguito, erano presenti 9 dei 14 soci della "sottosezione" nonché numerosi soci per così dire "ufficiali" della Sezione di Gemona.

Il Vescovo è stato così accompagnato lungo gli Ôrs di Cuarnan salendo fino al Redentore, dove altra gente era in attesa, e poi giù al Ricovero E. Pischiutti in cui gli è stato chiesto di poter dare la benedizione alla struttura e a tutti i volontari che hanno partecipato alla sua realizzazione, di bere in compagnia un caffè ristoratore, e di prendere parte ad una foto di gruppo a ricordo dell'evento.

Tutto ciò di cui avevo sentito parlare nei mesi scorsi, i progetti fatti per trovare il modo di far giungere il Vescovo fin lassù, di fargli godere delle bellezze della natura che le nostre montagne ci consentono ancora di apprezzare, in men che non si dica si sono concretizzati.

Tant'è vero che dopo la Santa Messa, l'appuntamento con il C.A.I. di Gemona da parte del Vescovo è stato fissato per il prossimo anno con meta proprio il Cjampion!

Al prossimo anno, Monsignor Mazzocato, qui tra i nostri monti, e un GRAZIE DI CUORE alla "SOTTOSEZIONE VIA TALOT" che è stata in grado di realizzare un piccolo (o grande?) desiderio, con la partecipazione, la caparbietà e la volontà di tutti.

Ritengo sia sempre da tenere a mente lo spirito con cui ogni settimana vi accingete a realizzare le vostre camminate che, più o meno impegnative, sono sempre sostenute da profondo rispetto reciproco e dal desiderio di condivisione del cammino e della fatica anche quando i caratteri, le singole personalità sono diversi e le discussioni accese.

Perché, a giochi fatti, tutto finisce immancabilmente con:

"un tai ta cantine dal president".

Buine mont, ancjemò par tant timp.

SEGUE DA PAG. 7

sezione giovani vi accorgete che la montagna può essere vista anche con gli occhi di un bambino, coinvolto in esperimenti, nella ricerca di tracce di animali, di forme dei fiori e delle foglie, impegnato a capire perché l'acqua in certi posti ristagna ed in altri scompare, perché le nuvole possono fare impensierire o piuttosto siano gradita compagnia.

Sono tutte impressioni che mi sono sovvenute sfogliando il contenuto della nostra Biblioteca, che merita di essere valorizzata quantomeno dando l'opportunità che le porte in vetro che proteggono i libri in essa contenuti possano godere di un po' d'aria e di uno sguardo attento a ciò che contengono.

Ricordo che al momento sono in arrivo anche nuovi supporti: per voglia-necessità di stare al passo con i tempi, abbiamo pensato di aggiornare il contenuto della Biblioteca con una serie di DVD contenenti film di tema montano, scelti tra quelli che hanno avuto maggiore successo e riconoscimento negli ultimi anni. Un grazie doveroso a tutti coloro che si sono avvicendati nella cura, nell'aggiornamento costanti di questo nostro patrimonio (che solo di libri conta circa un migliaio di testi), che individuano e propongono argomenti sempre nuovi e di interesse attuale e a tutti quelli che vorranno sfruttare tutto questo.

Ma man.

Buona montagna a tutti.

DAL DIARIO di Daniele Picilli

## ... “QUEL RUSPIOSO DI ALPINISTA CHE È IN ME...”

**Da quando iniziai l'attività di istruttore sezionale, mai e poi mai avrei nemmeno lontanamente immaginato di raggiungere il ruolo che attualmente ricopro. Il mio unico interesse era: arrampicare, arrampicare, arrampicare, mentre, per quel che concerne il mio ruolo all'interno di una scuola d'alpinismo, era un interessante impiego di tempo ristretto al periodo di inizio stagione.**

L'unico pegno da pagare era esclusivamente il sacrificio di poche uscite in palestra. Pochi momenti d'allenamento in cambio della possibilità di sentirmi in qualche modo utile nell'impartire nozioni sulla sicurezza mettendo a disposizione l'esperienza da me accumulata. L'occasione era buona anche per conoscere sempre gente nuova ed un bacino di utenza sempre rinnovato a cui attingere forze nuove da impiegare nelle mie scorribande alpinistiche. Non essendo a conoscenza d'altre attività sezionali, se non il gruppo di sci alpinismo, non mi curavo di approfondire tale curiosità. Ad un certo punto ricevetti l'invito, da parte di Maurizio, a collaborare con l'alpinismo giovanile. La cosa non suscitò in me alcun interesse e non diedi seguito a tale richiesta. -Certo sarebbe una buona occasione per allargare i miei orizzonti- pensai, ma il poco tempo a disposizione era occupato dalla bramosia dell'arrampicare in montagna. Quel pensiero se ne andò rapido, così com'era venuto.

I casi della vita mi portarono a girovagare di scuola in scuola partecipando ai vari corsi, aggiornamenti, riunioni e continuando la mia attività di alpinismo esplorativo. Intanto, spinto da Maurizio, conseguivo il titolo IA prima, nazionale di alpinismo poi.

L'occasione fu ghiotta quando ricevetti, unitamente a Maurizio, di partecipare alla fondazione e conseguente direzione della Scuola di Alpinismo in seno alla Sezione C.A.I. di Gemona del Friuli. Ebbi, in tale occasione, l'opportunità di conoscere l'Alpinismo Giovanile nel particolare di Gabri suo direttore che con il suo modo di fare seppe coinvolgere quel ruspioso di alpinista che è in me. Raggiunto che ebbi una certa tranquillità alpinistica: le mie brame infatti nel tempo s'erano affievolite a favore di un'attività più qualitativa

che quantitativa, mi potei dedicare con serenità alle sue richieste di collaborazione. Ben presto mi resi conto di quanto sia importante coinvolgere i ragazzi nelle varie attività che la montagna offre di svolgere. E soprattutto l'ammirazione che subito scaturì in me verso tutti gli accompagnatori che con amore e dedizione sanno trattenerne ed intrattenere quelle piccole, che io immaginavo, pesti. Mi resi anche conto che è forse meglio trattare con loro innocenti e senza malizie piuttosto che con adulti che, in quanto a malizie, permalosità ecc. ne hanno da vendere.

I più giovani, più bisognosi di attenzione, sono generalmente più ubbidienti e curiosi. I grandi, già presi da una genuina malizia che porta con sé la curiosità di bruciare le tappe ed ambire a scalate vere e proprie.

La professionalità degli accompagnatori è tale da lasciarmi perplesso ogni qualvolta portino i ragazzi a percorrere talune ferrate o sentieri perigliosi piuttosto che più ludici e sicuri sentieri. Eppure, so per

certo, sono rigorosamente rispettosi dei limiti imposti dal buon senso nonché dai termini imposti dalla relativa Commissione C.A.I.

L'esperienza maturata nel corso di varie gite, da quelle svolte in giornata a quelle di più giorni in special modo il soggiorno della prima settimana di agosto, mi ha permesso di apprezzare a fondo gli accompagnatori. Calmi e pazienti con tutti ma fermi e risoluti nei confronti di chi non intende stare alle regole. Insomma un interessante connubio di competenza ed umiltà allo stesso tempo. Ammiro in loro particolarmente la fantasia: sempre nuovi itinerari, sempre nuovi giochi da proporre. Il mio è diventato nel tempo, un vero piacere collaborare con loro; insomma andiamo, come si suol dire, d'amore e d'accordo. Diciamo pure che ci sono tutte le premesse per nuovi sviluppi, tant'è vero che c'è già un carnet di idee in elaborazione. Il loro è un importante quanto delicato compito; preparano gli alpinisti di domani, il nostro è quello di trasformarli in istruttori

## SERATE CULTURALI 2015

Ricordiamo a tutti i soci ed anche ad amici e non soci, che le serate dei venerdì del mese di febbraio sono sempre dedicate agli incontri culturali. Anche il prossimo febbraio infatti vedrà impegnata la Sezione C.A.I. di Gemona a proporre le serate su viaggi e temi ambientali. Per febbraio 2015 stiamo pensando al Marocco in bicicletta, ad un viaggio a piedi sulla costa Atlantica della Francia fino a Santiago de Compostela, ad una multi visione di foto fatte sulle Alpi e sulle Dolomiti e ad un incontro con la commissione Tutela Ambiente Montano per capire cosa si sta facendo sui nostri monti.

Le serate si svolgeranno presso la sede di via IV novembre n. 38 a Gemona del Friuli. Ogni eventuale variazione di sala verrà comunicata preventivamente in sede e sulla pagina facebook. Vi aspettiamo quindi a febbraio 2015.

ESPERIENZE di Sophie Mandrile

## DAL CANADA, SUL GLEMINE

***Durante le vacanze che ho passato in Italia lo scorso maggio ho avuto la fortunata e inattesa possibilità di seguire un corso roccia con il C.A.I. di Gemona. Il corso era stato organizzato dai miei genitori e mi è stato offerto come regalo di compleanno per i miei 19 anni.***

Visto che da un po' di tempo avevo sviluppato un interesse per l'arrampicata, l'idea di farmi seguire un corso in Friuli è stata un'ottima idea e una magnifica esperienza. Fino all'ultimo momento non potevo credere che sarei salita sulle montagne friulane, nella terra dei miei antenati.

Nel passato avevo preso qualche piccola lezione di arrampicata su roccia nella provincia canadese del Québec, dove vivo. È stata un'esperienza piacevole, ma senza possibilità di paragone con quello che ho vissuto durante i cinque giorni del corso roccia.

Mio padre ha passato diverse settimane per trovare un corso di alpinismo intensivo, da seguire durante le pochissime settimane che avrei passato in Friuli. Questo tipo di corsi ovviamente sono rarissimi, ma grazie alla collaborazione del C.A.I. di Gemona ed in particolare all'istruttore Daniele, ho potuto realizzare quest'esperienza.

Un'altra bella sorpresa è stata l'incontro con una studentessa, conoscenza di fami-

glia, che ne ha approfittato per seguire il corso con me. La sua presenza è stata molto positiva e piacevole.

Per di più, la maggior parte degli amici e dei parenti di mio padre sono appassionati di montagna e mi hanno gentilmente prestato diversa attrezzatura, dall'imbracatura ai ramponi e via dicendo. Mi hanno anche dato buoni consigli e un sacco d'incoraggiamento.

Ho imparato molto sull'alpinismo e sulla scalata. Non avevo mai fatto così tanti nodi, ma averli imparati mi servirà per le mie arrampicate in Canada.

Il corso richiedeva molto sforzo fisico ed è stato proprio questo impegno che lo ha reso non solo emozionante ma anche molto gratificante.

Dopo la palestra sul Natisone, a Premariacco, le lezioni teoriche e la scalata del Glemine, evento già molto esotico per me, siamo finalmente andati a fare le arrampicate conclusive sul Grauzaria. Siamo partiti presto il sabato mattina, abbiamo pernottato in rifugio e siamo rientrati domenica sera. Abbiamo passato tutto il giorno all'aperto camminando e arrampicando.

C'erano ancora delle zone innevate e abbiamo dovute usare i ramponi. Per me è stata la prima volta, non ostante viva in un posto dove in media vengono due metri di neve all'anno. Era bellissimo vedere la neve e sentire la brezza fresca nelle zone all'ombra. Pensavo tra di me: "Sto camminando sulla neve eppure sono in maglietta". Mi ha fatto uno strano effetto, perché a casa, quando c'è neve, ho sempre addosso il giaccone.

A parte queste riflessioni, la scalata in se stessa era meravigliosa. Ogni tanto guardavo dietro di me e realizzavo a quale altezza mi trovavo. Ho provato ad immaginare come potevo sembrare da lontano, poi mi sono resa conto che difficilmente mi si poteva vedere a quella distanza e altitudine.

Sono stata veramente orgogliosa di arri-

vare in vetta e ho pensato che ero veramente fortunata a poter vivere un'esperienza così ricca.

Ero a migliaia di chilometri da casa e in cima al Grauzaria, in Friuli!

Un altro elemento che ha reso ancora più piacevole l'escursione in Val d'Aupa è stato il gruppo con cui mi sono trovata e del quale ero la più giovane. Tutti sono stati molto gentili e mi hanno sempre incoraggiato. Non ero mai da sola e c'era sempre qualcuno al mio fianco in caso di bisogno.

Quando sono rientrata in Canada e ho raccontato la mia esperienza ai miei amici, tutti sono rimasti impressionati dal mio racconto. Non sono nemmeno mancati i commenti del genere "perché hai fatto così tanta fatica durante una vacanza? Perché non ti sei semplicemente rilassata su una spiaggia?" Io rispondevo che questa per me è vacanza: approfittare dell'ambiente nel quale mi trovo e godere di tutto quello che può offrire. Il corso roccia mi ha fatto scoprire un altro aspetto delle meravigliose montagne friulane.

Non posso certamente paragonare la scalata sulle Alpi con le arrampicate che ho fatto nel Québec dove, tanto per cominciare, non ci sono montagne così. Le formazioni locali sono antichissime, arrotondate e i mille metri sono una rarità. Qualche piccola parete qua e là può essere usata come palestra, ma niente di paragonabile a quello che ho visto in Friuli. Vivo nell'area metropolitana di Montréal, che ha più di tre milioni di abitanti, e i posti più vicini sono ad almeno un paio d'ore d'auto. L'ideale sarebbe di andare sulle Montagne Rocciose. Il piccolo problema è che si trovano a più di 3.000 km di distanza da casa. Inoltre, anche a causa di inverni lunghissimi e molto freddi, ci si deve per forza orientare verso le pareti artificiali al coperto.

L'esperienza vissuta in Friuli è per me solo un inizio.



**il  
cuardin**

**Editore:**

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona  
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,  
33013 Gemona

**Direttore responsabile:**

Daniele Bertossi

**Redazione:**

Anna Cargnelutti, Daniele Giacomini

**Redazione:** C.A.I. Sezione di Gemona,

Via IV Novembre 38 - Maniaglia,  
33013 Gemona

**Stampa:** ROSSO soc. coop. / Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110  
del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

INIZIATIVE di Paola Contessi - socio C.A.I. Pontebba

## RESTAURO A PRAMOLLO

**Questo è un fatto accaduto nel 2012, a testimonianza di una fortissima amicizia, del nostro amore per la montagna e per la sua salvaguardia.**



*I restauratori e l'ancona*

*(foto archivio Paola Contessi)*

...è quello lì? ...Sì, è quello. ...ma è lì da una vita e nessuno ci ha mai pensato... Non importa, ci possiamo pensare noi... Ma dai! ... Mica per la gloria, ma perché è lì che ci guarda sempre mentre noi ci divertiamo! Se lo merita! ...hai ragione! Allora lo facciamo! ... Tutti d'accordo? ...ok...ok...ok...ok È più o meno cominciato tutto così, fra varie discussioni, arretramenti e dubbi. Alla fine però tutti e quattro eravamo d'accordo ed entusiasti all'idea di farlo.

Paola, Massimo, Andrea e Roberto, affiatati come non mai, armati di tutto il materiale e gli utensili necessari, una domenica mattina iniziano il restauro del tempietto commemorativo dedicato al finanziere e paracadutista sportivo, Claudio Vogrig.

L'ancona si trovava sulla destra poco prima del confine tra Italia e Austria, collocata in posizione rialzata rispetto alla strada.

Era stata sotto le intemperie per diverso tempo e mostrava i segni delle fredde stagioni invernali. Il peso delle abbondanti nevicate di un paio d'anni fa aveva decisamente rovinato il legno e rotto il vetro frontale, il tetto di scandole era completamente da rifare.

Massimo e Roberto hanno provveduto a smontarlo pezzo per pezzo e, con vera maestria, hanno lentamente iniziato la ricostruzione. Questo ha significato lunghe e pazienti ore dedicate a piallare, misurare, inchiodare, avvitare, un numero infinito di piccoli pezzi che, piano piano hanno ripreso la forma originaria.

Andrea ha fatto l'assistenza con chiodi, viti e carta vetrata.

Paola si è occupata delle rifiniture con vernice e pennelli.

Con grande soddisfazione di tutti l'anconetta è stata rimessa al suo posto, fotografata e subito inaugurata ufficialmente con un brindisi.

La presenza commossa e importante del Comandante della Guardia di Finanza di stanza a Pramollo, Luciano Lodolo e del Comandante della Guardia di Finanza di stanza a Sella Nevea, Enea Casarsa ha dato una nota di formalità alla cerimonia.

Come suggellare il tutto? Cosa dite di una festa? Sì...facciamola e questa volta con lui tirato a lucido! ...Coinvolgendo tutti i presenti.

Gruppo Sci Gemona hip hip hurrá!

## COMUNICATI

### **Cena sociale**

La cena sociale di quest'anno si svolgerà alla "Balotarie" di Tarcento, venerdì 21 novembre alle ore 20.00. Le iscrizioni dovranno pervenire, in sede a Maniaglia, entro il 14 novembre, la quota è di 30.00 Euro.

### **Orienteering**

In occasione della festività e della "Sagra di Santa Lucia" a Piovega di Gemona il giorno 14 dicembre 2014, la Sottosezione di Buja assieme all'Alpinismo Giovanile, sarà presente ed impegnata con l'attività di orienteering. Chiunque volesse partecipare anche come volontario per la riuscita dell'evento, è sempre gradito ospite.

### **Accompagnatore Sezionale di Alpinismo Giovanile**

Complimenti al nostro Socio Giovanni Compagno, ufficialmente nominato Accompagnatore Sezionale di Alpinismo Giovanile (ASAG) dopo l'esito positivo nel 1° Corso ASAG organizzato dalla "Scuola Intersezionale di Alpinismo Giovanile ASCA". Il Consiglio di Sezione e tutti i Soci sono lusingati, mandano un elogio per il risultato ottenuto e augurano buon lavoro.

### **Sito web**

Il sito web è in fase di aggiornamento, abbiamo affidato il restyling a una società informatica. Presto sarà nuovamente online, nel frattempo ci potrete trovare su Facebook nella pagina "C.A.I. Gemona del Friuli" visibile a tutti anche ai non iscritti al C.A.I. ed ai simpatizzanti.

DALLA SEZIONE della Redazione Cuardin

## ATTIVITÀ DI SEZIONE SVOLTE: ESTATE AUTUNNO 2014

**La Sezione C.A.I. Gemona Buja Osoppo ad organico intero, ha proseguito incessantemente a seguire l'iter per arrivare ad un risultato finale riguardo la "palestra indoor", progetto seguito di pari passo assieme al Comune di Gemona. Si sono susseguiti innumerevoli incontri, consultazioni e riunioni per riuscire a districare una matassa ancora ingarbugliata che presenta problematiche abbastanza impegnative da superare, se superabili.**

Oltre ai numerosi incontri con le istituzioni che seguono questo progetto, abbiamo avuto come ospiti informati sulle problematiche gestionali, il Sig. Luca Chiarcos (Vice Presidente C.A.I. Codroipo e responsabile della palestra indoor dello stesso sodalizio) ed il Sig. Federico Addari (Presidente dell'associazione "Chiodo Fisso"), che si sono adoperati per chiarimenti, durante lo svolgimento dei nostri C.d.S..

Un lavoro importantissimo, in svolgimento, è l'inventario e la catalogazione delle attrezzature alpinistiche della Sezione; si sta lavorando su delle schede che conterranno tutti i dati (tipo attrezzatura, data acquisto, data fabbricazione, stato attuale di conservazione, eventuale data alienazione ecc.) di ramponi, corde, imbraghi, caschi, moschettoni ecc., per conoscerne le condizioni ed eventualmente alienare una qualsiasi attrezzatura non conforme agli standard attuali di sicurezza.

È stata presentata l'attività del C.A.I. Presso la scuola "Cantore" di Gemona e presso la Scuola Media di Osoppo, con la consueta curiosità che contraddistingue i ragazzi di quell'età, soprattutto riguardo al Regno Animale.

Le gite in programma hanno avuto un buon riscontro, unico neo l'annullamento della gita allo Jalovec, posticipata una prima volta per il notevole innevamento e definitivamente annullata nella data successiva per il maltempo.

È stata installata una nuova valigetta di pronto soccorso nel Ricovero Pischiutti, gentile dono dell'Antica Farmacia Fabris di Osoppo, un ringraziamento particolare va alla Famiglia Fabris.

Lo stesso Ricovero è stato pulito all'interno e sistemato l'esterno con uno sfalcio e pulizia di immondizia.

Il sentiero n° 714 (sul Monte Cuarnan) è stato sistemato con manutenzione rivolta alla fruibilità anche con l'uso della motose-



Foto in vetta al Sass Rigais

(Foto Bruno Baracchini)



Gruppo escursionistico, giro del Sass Rigais

(Foto Alessandro Urbani)

ga per tagliare degli alberi che ne ostruivano l'accesso. Anche il sentiero n° 837 (sul Monte Brancot) è stato mantenuto nel versante nord (dalla sella tra Bordano-Interneppo, fino alla cima del Tre Corni), sentiero che si era notevolmente rinselvaticito... a breve si rinfrescherà la segnaletica.

Un impegno, con un occhio di riguardo, è stato profuso per far rispettare ai militari, le ordinanze di sgombero per le esercitazioni militari emesse dal Comune di Gemona sui nostri monti e sentieri C.A.I.... più volte sono state trasgredite dai militari, sia nel rispetto delle giornate che degli orari, facendo sì che molti escursionisti venissero bloccati... Son state fatte delle telefonate al Comando Militare di Trieste per chiarimenti, e messo al corrente l'Ufficio preposto del Comune di Gemona,

Cresce l'interesse e l'uso per comunicazioni, della nostra pagina su Facebook, sarebbe opportuno ampliare il bacino di utenti sia tra i soci che tra simpatizzanti ed amici.

Abbiamo commissionato un banner (la parola inglese banner significa bandiera, vessillo o striscione), che promuoverà l'immagine del C.A.I. Gemona ad ogni manifestazione alla quale parteciperemo.

Inoltre sono state prodotte delle magliette e dei cappellini personalizzati con gli stemmi del C.A.I. Gemona, dell'Alpinismo Giovanile, della Scuola di Alpinismo "Piussi Ursella" e di "Gemona Città dello Sport e del Benstare", questi capi sono stati dati a tutti gli operatori della nostra Sezione che si rendono volontari e disponibili nel portare avanti la nostra presenza negli eventi ai quali partecipiamo; questi capi, assieme a dei gadget, sono stati regalati a ragazzi con disagi, che vengono assistiti dalla Cooperativa Sociale "Universiis". E proprio con alcuni di questi operatori sociali, è stata effettuata un'uscita al Rifugio Zacchi, per dare un'opportunità a questi ragazzi di conoscere il mondo della Montagna, a questa iniziativa ha fattivamente collaborato un nutrito gruppo di Soci e Accompagnatori della nostra Sezione, portando a compimento una fantastica uscita al cospetto della collaborazione e della disponibilità.

Eravamo presenti (anche come organizzazione) ad una giornata indetta da Legambiente per la pulizia della "Grideule", alla quale ha fatto seguito una serata, sempre con la nostra collaborazione, dal titolo "Storia, geologia e valore della Grideule per i Gemonesi".

"Find your way" (organizzato dall'associazione "Chiodo Fisso e dal Comune di Gemona) era il titolo del meeting di arrampicata, svolto (nel Plaçâl dal Fiêr di Gemona) nello stesso fine settimana della pulizia della Grideule; massiccia la partecipazione di nostri Soci, Accompagnatori, Istruttori ed ex allievi dei nostri Corsi di Alpinismo... stupenda l'opera di volontariato e di disponibilità di tutti i nostri Soci.

Abbiamo collaborato con l'Associazione "Ultra" di Gemona, per la riuscita della gara di corsa in montagna "Ultra Vertikal", la nostra presenza ha permesso di poterci esprimere sul palco della premiazione, con una presentazione degli intenti C.A.I. relativi alla valorizzazione, conservazione e salvaguardia della Nostra Montagna e del territorio, sensibilizzando gli atleti ed i partecipanti alla bellezza della Natura.

ro" e "Friùl Adventures-Fiore" di Osoppo) e "Festa della Val Alba" (con l'ente Parco delle Prealpi Giulie) nella conosciuta vallata soprastante Moggio; tutti eventi dove abbiamo partecipato con la palestra di arrampicata e, ad Osoppo, con giochi didattici su corde (sull'esempio dei parchi avventura) e con l'orienteeing (proposto anche a Sant'Ermacora a Buja, ma sospeso per nubifragio). A queste attività, ma come ad altre, c'è stata la massiccia presenza degli Accompagnatori e Istruttori della Scuola di Alpinismo "Piussi Ursella" e dell'Alpinismo Giovanile. Alla maggior parte di queste ultime attività, eravamo presenti anche con un banchetto con materiale illustrativo delle nostre attività e sulla Montagna.

Al Consiglio di Sezione ottobre abbiamo avuto la gradita presenza del Presidente Regionale del C.A.I., Sig. Antonio Zambon.



A Sant' Ermacora, Buja

(foto Daniele Bertossi)

Abbiamo presentato, in sede, una conferenza sullo Nordic Walking (in collaborazione con l'A.S.D. Turismo Attivo F.V.G.) dal titolo "Nordic Walking, educazione alla salute", dai contenuti interessanti con l'apporto del Dottor Ciro Antonio Francescutto, alla quale ha fatto seguito un corso di nordic walking a Gemona stessa.

Va assolutamente ricordata la nostra presenza in manifestazioni come la "Festa di Sant' Ermacora" a Buja, "Gemona... a tutto vapore" presso l'Hotel Willy a Gemona, "Colonia in Festa" ad Osoppo (in collaborazione con le associazioni "Nostro Futu-

### Sottosezione di Osoppo

Dalle "Serate di Maggio", l'attività è proseguita con l'uscita sul Sentiero Storico Naturalistico C.A.I. Osoppo con i ragazzi delle Scuole Medie di Osoppo.

Sempre sul Sentiero n° 720 abbiamo accompagnato un gruppo di escursionisti nell'"Uscita Notturna" estiva.

Si è provveduto alla pulizia dello stesso Sentiero con la risegatura di un tratto di percorso che necessitava di manutenzione. È stata riproposta un'uscita settembrina, sempre sul Sentiero n° 720, con i nordic walkers affiliati, e non, all'A.S.D. Turismo

Attivo F.V.G. Con la quale si sta collaborando per far conoscere questa attività salutare.

Da poco è ripartita l'attività di presciistica alla quale farà seguito il corso di mantenimento.

Di notevole rilievo, l'uscita a "Cavità e grotte Artificiali" sull' istituendo "Percorso ipogeo sul Forte di Osoppo", uscita organizzata in collaborazione alle Guide Speleologiche del F.V.G., all'Associazione Regionale Cavità Artificiali ed al Club Alpinistico Triestino "Sezione Grotte".

una di queste risiede in Canada e ha scelto per qualità e disponibilità la nostra scuola. Si è concluso nel migliore dei modi con la soddisfazione di tutti i partecipanti, e non solo, ma anche del corpo istruttori che vede premiati i suoi sforzi nell'apprendere che alcuni allievi hanno intrapreso una loro attività alpinistica e partecipano alle varie attività collaterali che vedono impegnata la Scuola di Alpinismo. Siccome hanno potuto raggiungere un ottimo affiatamento, alla fine del corso gli allievi hanno costituito un gruppo denominato "Grup dal grop Bulin".



Colonia in Festa, Osoppo

(foto Daniele Bertossi)

### Sottosezione di Buja

I componenti della Sottosezione si sono impegnati nell'attività promozionale per S. Ermacora (palestrina di arrampicata, giochi, orienteering), sospesa ogni attività alle ore 19:00 per nubifragio.

Trasporto e montaggio palestrina per manifestazione "Gemona... a tutto vapore", organizzazione gita al M. Arnese-Anello malghe Comelico-Pusteria, nel contesto del Gemellaggio con la Val Comelico.

Presenti a "Colonia in Festa" ad Osoppo nell'organizzazione della palestrina, dell'orienteering e dei giochi didattici su corde (sull'esempio dei parchi avventura).

Come si potrà notare, quasi tutte le attività si intrecciano con quelle della Sezione, con la Scuola di Alpinismo e con l'Alpinismo Giovanile.

### Scuola di Alpinismo "Piussi-Ursella"

Le date salienti dell'attività sono così riasunte;

8 giugno, termina il corso A2. Abbiamo registrato 9 allievi di cui 4 uomini e 5 donne,

26/27 luglio, la manifestazione "A tutto vapore" organizzata nel parco dell'albergo "Da Willy" ha visto una massiccia partecipazione di istruttori della scuola ex allievi, notevole è stata l'affluenza del pubblico specialmente nella giornata di domenica in quanto il giorno precedente è stato funestato dal cattivo tempo.

7/10 agosto, soggiorno estivo dell'Alpinismo Giovanile a Pesariis: come ogni anno la Scuola di Alpinismo si è prodigata a supportare gli accompagnatori e i ragazzi nelle attività alpinistiche. Presenti anche ex allievi. 7 settembre, a Casera Vuolt si è tenuta la 9° edizione della "Festa della Val Alba". Anche qui è stata registrata una notevole affluenza, tant'è che è stata organizzata una gara di arrampicata fra i ragazzi. Sono state gettate le basi per una futura collaborazione con la sezione del C.A.I. di Moggio Udinese e la locale realtà dell'Alpinismo Giovanile. Presenti anche ex allievi.

21 settembre, ad Osoppo in occasione della manifestazione "Colonia in festa", la Scuola di Alpinismo è stata attiva nel supporto

all'Alpinismo Giovanile. Anche qui l'affluenza è stata generosa. Presenti anche ex allievi.

25/28 settembre, a Gemona in Piazza del Ferro si è svolta la manifestazione a carattere sportivo "Find your way" organizzata dall'Amministrazione Comunale di Gemona del Friuli. Qui la Scuola di Alpinismo, unitamente ai componenti dell'Alpinismo Giovanile, si è vista impegnata a ciclo continuo registrando un ampio consenso fra tutti i partecipanti la festa, soprattutto i più piccoli che, con il loro desiderio di provare l'ebbrezza dell'arrampicata, non davano tregua alcuna. Presenti anche ex allievi.

### Alpinismo Giovanile

Sabato 21 e domenica 22 giugno abbiamo partecipato al fine settimana in Casermetta Vuerich in Val Dogna assieme a ragazzi e accompagnatori AG San Donà di Piave. Quest'anno a darci una mano assieme a Marina in cucina c'era anche il nostro presidente Daniele Bertossi che così ha poi avuto modo di condividere il nostro operato con i ragazzi.

Nella mattinata di sabato visita al museo di Dogna e risalita geologica del Rio Terra Rossa per poi concludere la giornata dopo una meritata cena con una passeggiata sotto le stelle fino in sella Somdogna. Domenica poi tutti a mettere le mani sulla roccia nella parete attrezzata vicino alla Casermetta per un approccio all'arrampicata.

Domenica 6 luglio la notevole presenza di neve per raggiungere l'attacco della via ferrata del Monte Zermula ci ha costretti a cambiare programma e itinerario. Rimanendo sempre in zona abbiamo proposto due escursioni: anello di Lanza e la salita alla Creta di Aip attraverso la ferrata Crete Rosse in modo da soddisfare sia i ragazzi più piccoli che quelli più grandicelli.

Sabato 12 luglio un violento temporale ci ha costretto a rinunciare, dopo che avevamo tutto allestito, al pomeriggio di giochi (animazione per i più piccoli, gara orientamento e palestrina di arrampicata per ragazzi di tutte le età) in occasione della tradizionale festa di San Ermacora a Buja.

Sabato 19 e domenica 20 luglio abbiamo partecipato con alcuni ragazzi, assieme al gruppo escursionistico sezionale, all'uscita in Dolomiti: ODLE-SASS RIGAIS - traversata dalla Val Gardena alla Val di Funes.

Sabato 26 e domenica 27 luglio abbiamo partecipato al fine settimana in tenda con



Gemona... a tutto vapore

(foto Daniele Bertossi)

“giochi di corde” sul torrente Poschiadea a Forni di Sotto assieme ai gruppi Alpinismo Giovanile dell’Alto Friuli.

Nelle stesse giornate alcuni accompagnatori assieme alla scuola di Alpinismo Piu-si-Ursella hanno partecipato con un piccolo stand e la palestra di arrampicata alla manifestazione “ Gemona... a tutto vapore!!!” presso l’Hotel Willy.

Da giovedì 7 a domenica 10 agosto abbiamo dato vita al soggiorno Alpino autogestito a Pesariis in Val Pesarina. Abbiamo effettuato escursioni al Rifugio Monte Talm; a Casera Jelma e a Casera San Giacomo; al Rifugio De Gasperi raggiungendo quest’ultimo nello stesso giorno con itinerari diversi sia in lunghezza che difficoltà dopo aver suddiviso i ragazzi in gruppi omogenei.

Con la collaborazione della scuola di Alpinismo Piu-si-Ursella per i ragazzi più grandi e interessati dopo aver effettuato un ripasso sui nodi e sulle manovre di corda abbiamo salito la cima SW dei Brentoni ed il giorno seguente ci siamo cimentati sulle pareti della Cresta di Enghe. Non sono mancati dei momenti di gioco e di svago per tutti conclusi poi nella domenica con una prova di equilibrio sulla slackline e una gara di Orientamento per le vie di Pesariis.

Domenica 7 settembre abbiamo partecipato all’uscita all’Alpe di Nemes dove il gruppo di ragazzi più grandi è salito assieme ai

gruppi escursionistici della Sottosezione di Buja e del C.A.I. Val Comelico sul Monte Arnese mentre gli altri ragazzi hanno raggiunto la cima del Monte Rosso per poi ritrovarsi tutti assieme al rifugio Nemes.

Sabato 20 settembre con alcuni ragazzi presso la ex Colonia ad Osoppo abbiamo trascorso la notte in tenda con un simpatico tenda party.

Domenica 21 settembre abbiamo partecipato attivamente alla manifestazione “Colonia in Festa” organizzando con la collaborazione della scuola di Alpinismo Piu-si-Ursella dei giochi rivolti a tutti i ragazzi presenti (gara di orientamento, slackline, teleferica, palestra di arrampicata).

Da giovedì 25 a domenica 28 settembre eravamo presenti assieme alla scuola di Alpinismo Piu-si-Ursella in Piazza del Ferro a Gemona nell’ambito del Festival dello Sport e del Benstare con un piccolo stand e con la parete di arrampicata. Un lungo fine settimana con notevole afflusso di bambini e ragazzi, ma hanno sperimentato l’ebbrezza dell’arrampicata anche genitori e nonni i quali hanno fatto ben degna figura sulla parete.

Domenica 5 ottobre abbiamo effettuato una breve e panoramica escursione a casera Nische per poi partecipare alla marronata sociale a Sella Carnizza.

Sono previsti ancora tre appuntamenti: domenica 9 novembre uscita in grotta con la collaborazione dell’A.N.F. sezione Speleo di Tarcento, sabato 29 novembre serata chiusura attività AG 2014 presso sede C.A.I. della Sottosezione di Osoppo con la proiezione delle foto delle uscite fatte durante tutto l’arco dell’anno a cui seguirà un breve momento conviviale in allegria ed infine domenica 14 dicembre parteciperemo alla gara di orientamento a Gemona nell’ambito de Fieste di Sante Lussie in Plovie.



Gemona... a tutto vapore

(foto Daniele Bertossi)

# ASSEMBLEA SOCIALE

## 28 NOVEMBRE 2014

Ai Soci della sezione del C.A.I. di Gemona del Friuli, Sottosezioni di Osoppo e Buja

### AVVISO DI CONVOCAZIONE

Alle ore 20.00 di giovedì 27 novembre 2014 in prima convocazione ed alle ore **20.30 di venerdì 28 novembre 2014** in seconda convocazione, avrà luogo, presso la Sede Sociale di Gemona del Friuli in Via IV Novembre 38 a Maniaglia la

#### ASSEMBLEA ORDINARIA

dei Soci della Sezione del C.A.I. di Gemona del Friuli e delle sottosezioni di Buja e Osoppo per la trattazione del seguente:

#### ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina Presidente e Segretario dell'Assemblea
2. Lettura e approvazione verbale Assemblea del mese di marzo 2014
3. Approvazione quote tesseramento 2015
4. Approvazione programma sociale 2015
5. Comunicazioni



Gemona del Friuli 13/10/2014

Il Presidente Daniele Bertossi

*Daniele Bertossi*

Si ricorda che, come indicato all'art. 16 del Regolamento Sezionale, "Hanno diritto di partecipare all'Assemblea tutti i soci in regola con il pagamento delle quote sociali. I soci minori non hanno diritto di voto".



*La serata  
per gli auguri delle  
festività natalizie  
in sede,  
è fissata per  
**venerdì**  
**19 dicembre 2014**  
(orario apertura sede)*

"Natività Allendale" di Giorgione